

Comindustria vara un piano con 900 esuberi

MILANO Il nuovo piano industriale di Comindustria (Banca Popolare Commercio & Industria) prevede 900 esuberi entro il 2006 quando i dipendenti scenderanno da 6.700 a 5.800 unità (di cui 900 nella capogruppo, 2.200 nella Nuova banca del nord e 2.700 in Banca Carime).

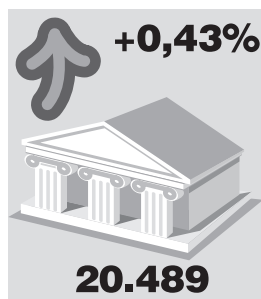
L'uscita delle 900 risorse - nelle intenzioni dichiarate dal vertice del gruppo milanese - «non sarà traumatica» e il piano ha messo a disposizione 90-100 milioni di euro per gestire uscite e trasferimenti.

Il gruppo non intende bloccare il turnover né punta alla cessione degli sportelli (la razionalizzazione potrà toccare 10-15 sportelli su complessivi 550, di cui 320 in capo a Banca Carime). Il team guidato da Giampiero Auletta Armenise e che affida a Tommaso Cartone (altro manager proveniente da Intesabci) lo svilup-

po di Carime, punta a un rafforzamento dell'attività corporate e di gestione del risparmio.

Ma con il nuovo piano industriale per gli anni 2003-2006, Comindustria si avvia a diventare «un gruppo bancario federato, integrato e focalizzato sui segmenti di clientela», con l'obiettivo di raggiungere a fine periodo un Roe del 9,3% a fronte del 2,2% del 2001.

A monte ci sarà la capogruppo quotata, sempre nella forma di cooperativa, alla quale faranno capo, ha spiegato nel corso della presentazione l'amministratore delegato, Giampiero Auletta Armenise, le due società in cui confluiranno le reti degli sportelli, quelli di Comindustria (previa incorporazione della Popolare Luino e Varese) e quelli di Banca Carime, più altre controllate di prodotto (bancassurance, factoring, leasing e asset management).



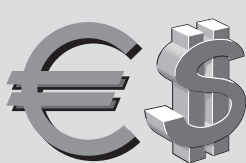
petrolio

Londra



\$ 25,58

euro/dollaro



0,9913

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Sciopero della spesa contro i furbi dell'euro

Le associazioni dei consumatori invitano i cittadini a non fare acquisti il 5 luglio

Livio Muratore

MILANO Contro il caro-euro e gli «eurofurbi» sciopero degli acquisti. Ad indire la singolare protesta sono Codacons, Federconsumatori, Adoc e Adusbef, ovvero le associazioni dei consumatori maggiormente rappresentative, che invitano i cittadini ad astenersi dall'effettuare

comperie di qualsiasi tipo per la giornata del 5 luglio. «Ormai la situazione è insostenibile - fanno sapere gli organizzatori - è dal primo gennaio di quest'anno, il giorno dell'avvicendamento della lira con l'euro, che i nostri centralini sono continuamente subissati da telefonate di consumatori arrabbiati contro gli aumenti indiscriminati; e, per di più, le proteste dal giorno del changeover non hanno accenato minimamente a diminuire». Lo sciopero consisterà nell'evitare, per un giorno, di fare la spesa al supermercato, piuttosto che bere il caffè al bar o andare al cinema. Per le quattro associazioni non sarà facile attuare praticamente la sospensione dei consumi, ma un'adesione dei cittadini pari al 20% provocherebbe un danno per il commercio nazionale quantificabile intorno ai 30 milioni di euro, una cifra comunque infinitamente inferiore rispetto al danno economico che commercianti, enti pubblici e privati e governo hanno arrecato ai consumatori da quando la nuova moneta ha fatto il suo ingresso.

Che con l'arrivo dell'euro molti furbi hanno «ritoccato» prezzi e tariffe a proprio piacimento, approfittando tra l'altro della totale assenza di adeguati controlli da parte del governo, è ormai sotto gli occhi di tutti. Un fenomeno questo comune non solo all'Italia, ma anche ad altri paesi dell'Unione. E' di ieri la notizia di una simile iniziativa svoltasi in Germania per gli stessi motivi. Soltanto che in Germania ad organizzare l'astensione dagli acquisti non sono le associazioni, ma un semplice cittadino che indignato dall'aumento dei prezzi ha deciso di utilizzare Internet per promuovere attraverso la rete il blocco parziale

dei consumi. Insomma, un po' ovunque si levano voci di opposizione contro arrotondamenti selvaggi che altro non fanno se non svuotare le tasche degli europei. Rincarare non direttamente riconducibili alla moneta unica, ma quanto meno sospetti, anche quelli delle Rc auto, scattati dal primo luglio. Secondo la Federconsumatori, la mancata riforma del settore assicurativo da parte del governo e il generale clima di questi ultimi mesi, dove si è assistito a prezzi parzialmente fuori controllo, hanno dato la possibilità alle compagnie di un ulteriore aumento delle tariffe, puntualmente avvenuto nel secondo semestre 2002.

L'Intesa dei consumatori, a cui aderiscono tutte e quattro le sigle promotrici dello sciopero, punta il dito contro l'Istat, secondo cui «non succede niente e gli aumenti sono minimi». Il fatto grave - afferma il Codacons - è che «il paniere su cui l'Istat fa riferimento per calcolare l'inflazione è vecchio di decenni e inoltre l'Istituto nazionale di statistica non ci vuole fornire, in seguito ad una nostra sollecitazione, gli elementi disaggregati che compongono materialmente tale paniere». E per questo il Codacons ha deciso di procedere per vie legali convocando l'Istat davanti al Tar del Lazio.

Ma se i cittadini sono esasperati contro i cosiddetti «eurofurbi» che finora si sono avvantaggiati della situazione, non così si può dire per la nuova moneta. L'euro continua a godere infatti tra i nostri connazionali e tra gli altri paesi dell'Unione di un vistoso consenso. Secondo quanto si legge su una ricerca del Sole 24 Ore ben 87 italiani su cento sarebbero favorevoli alla sostituzione della vecchia lira con l'euro, ben l'8% in più rispetto lo scorso inverno. L'Italia tra gli euroentusiasti viene dietro soltanto a Spagna, Francia e Belgio. Nonostante i consumatori siano convinti che la moneta unica abbia portato degli incrementi nei prezzi, l'euro è quindi entrato subito a far parte delle abitudini degli europei che lo hanno accolto molto bene nelle loro tasche.



L'entrata di un negozio al dettaglio

Andrea Sabbadini

Bollette energetiche più care: in un anno si spenderanno in media 20 euro in più. Cresciuto il canone Telecom. Aumentano anche le sigarette

Luce, gas, frutta, telefoni: arriva la stangata d'estate

MILANO Frutta e verdura, la bolletta telefonica, i pacchetti di sigarette, luce, gas... Quella del consumatore italiano è sempre più un'estate in trincea, dove basta distrarsi un attimo per ritrovarsi colpiti da questo o quel rincaro, più o meno giustificato.

Un primo fronte è quello relativo alle bollette energetiche. La luce sarà più cara del 3,3% e il gas aumenterà del 2,1%. Lo ha annunciato la stessa Autorità per l'energia elettrica e il gas, riferendosi alle tariffe in vigore per il bimestre appena iniziato, quello luglio-agosto. Per una famiglia media, con una potenza elettrica impegnata di 3 kw, l'aumento della bolletta elettrica sarà del 2,7%, pari a una maggiore spesa, comprese le tas-

se, di 1,5 euro a bimestre, 9 euro su base annua. Quanto al gas, l'aumento comporta una maggiore spesa di 10,70 euro su base annua.

Gli aumenti - spiega l'Authority - riflettono il forte rialzo dei prezzi del petrolio nei mesi da marzo a maggio. Per l'elettricità si tratta del secondo bimestre in aumento dopo un lungo periodo di riduzioni o stabilità, mentre per il gas è il primo aumento dopo otto bimestri.

Altra bolletta in lievitazione è quella telefonica. Da ieri, infatti, è scattato l'ennesimo rialzo del canone Telecom. L'abbonamento alla rete telefonica generale per la clientela residenziale è passato da 11,36 euro al mese a 12,14 euro, esclusa l'Iva.

Il gruppo telefonico ha però sot-

tolineato come contemporaneamente dovrebbero diminuire le tariffe. Intanto, dall'inizio dell'anno, il totale degli aumenti è stato pari a 1,45 euro al mese. Ma i rincari non riguardano solo le famiglie e la clientela residenziale. Anche per la cosiddetta clientela business, il canone aumenterà dagli attuali 14,62 euro a 15,20 euro mensili, Iva esclusa.

Qualche buona notizia, invece, per chi telefona fuori dalla propria città. Dal 1 luglio sono previsti 30 minuti a bimestre di telefonate interurbane gratis per le famiglie, nonché l'estensione dell'ora di telefonate gratis (già attiva per le famiglie) anche alle imprese.

Quanto alle continue oscillazioni dei prezzi dell'ortofrutta (rincari

I prezzi alla produzione saliti dello 0,1%

MILANO In maggio i prezzi alla produzione dei prodotti industriali sono cresciuti dello 0,1% rispetto al mese precedente e sono diminuiti dello 0,9% rispetto a maggio 2001.

In base ai dati diffusi dall'Istat i prezzi di energia elettrica, gas ed acqua sono diminuiti dello 0,5% rispetto ad aprile 2002 mentre sono scesi del 9,1% rispetto a maggio 2001. Il calo, spiega l'Istat, è dovuto unicamente alla flessione dei prezzi del gas. Al netto delle componenti prodotti petroliferi ed energia elettrica, gas ed acqua in maggio la variazione congiunturale è di +0,2% mentre quella tendenziale è pari a +0,5%. In termini congiunturali i prezzi sia dei beni finali di consumo, sia dei beni finali di investimento che

di quelli intermedi hanno fatto registrare una variazione dello 0,1%. Rispetto a maggio 2001 le variazioni sono state pari a +1,4% per i beni finali di consumo, a +1% per i beni finali di investimento ed a -2,7% per i beni intermedi. Gli aumenti congiunturali più consistenti si sono registrati nel settore prodotti chimici e fibre sintetiche ed artificiali (+0,4%) e nel settore articoli in gomma e materie plastiche (+0,3%). Rispetto a maggio 2001, le diminuzioni più sostenute si sono riscontrate nei settori dell'energia elettrica, gas ed acqua, dei prodotti petroliferi raffinati (-6,9%), dei prodotti chimici e fibre sintetiche ed artificiali (-1,7%) e dei metalli e prodotti in metallo (-0,3%).

Proclama da Bologna del ministro Lunardi: niente lentezze, nei contratti con le aziende dovranno essere previsti i tre turni

«Basta col lavoro disteso, cantieri aperti giorno e notte»

Marco Falangi

BOLOGNA Le grandi opere promesse ancora non si vedono ma il ministro per le Infrastrutture Pietro Lunardi fa fretta a tutti e inizia già a mettere avanti i lavori che non ci sono ipotizzando cantieri per operai notturni, aperti 24 ore su 24.

Intervenendo ieri mattina all'inaugurazione della nuova torre di controllo dell'aeroporto «Marconi» di Bologna, il ministro Lunardi ha avanzato la sua proposta nella corsa verso la realizzazione dei grandi progetti sbandierati dal governo Berlusconi. E al primo posto delle sue

preoccupazioni ha messo la forza lavoro. E non lo ha fatto certo preoccupandosi delle condizioni in cui si troveranno a lavorare gli operai ma della produttività che metteranno in campo. Per progetti faraonici sembrano così in vista maestranze di altrettanto faraonica memoria che si alterneranno alacramente nei cantieri a ciclo continuo.

«Chiederò che nei cantieri per realizzare le infrastrutture di cui l'Italia ha bisogno - ha annunciato Lunardi, forse già con la mente alle future colate di cemento che dovrebbero migliorare la viabilità e i collegamenti italiani - si facciano i tre turni, in modo che si lavori not-

te e giorno». Tre turni di otto ore quindi, e addio al lavoro «disteso» degli operai (proprio così l'ha definito il ministro) perché «oggi - ha spiegato Lunardi - non possiamo più permetterci di fare le cose lentamente. Siamo arrivati al punto di non ritorno. Siamo penalizzati dall'aumento eccessivo della domanda di mobilità, un'emergenza che richiede coscienza da parte di tutti».

Toccherà poi a agli operai, che fino ad ora hanno lavorato con grande calma e distensione ad asfaltare strade e costruire ponti, e permettendo pure il lusso di lavorare sotto la luce del sole, prendere coscienza che si dovrà fare tutto più in

fretta. Questa novità, ha concluso Lunardi, «dovrà essere prevista», come requisito, «per le imprese che vinceranno gli appalti. Oggi dobbiamo lavorare in emergenza perché negli ultimi vent'anni siamo rimasti indietro e ora non abbiamo più tempo da perdere». Nella speranza forse vana, aggiungeranno gli operai, che nonostante la fretta le condizioni di sicurezza nei cantieri siano comunque assicurate.

Mentre il ministro pensa ad accendere le foteolettiche nei cantieri notturni su strade, autostrade e ferrovie, restano comunque ancora da progettare e iniziare le opere che da quelle luci saranno illuminate.

Il colosso delle comunicazioni in crisi, forse oggi l'annuncio delle dimissioni dell'amministratore delegato

Vivendi, finita l'era Messier

MILANO Jean Marie Messier, il patron di Vivendi Universal, numero due mondiale della comunicazione nonché proprietaria dell'italiana Telecom, sembra ormai giunto al termine del suo mandato. L'azionista di maggioranza, la famiglia canadese Bronfman, è infine riuscita a convincere gli amministratori francesi che è il caso di metterlo alla porta.

Non è chiaro se ieri si sia tenuto un consiglio d'amministrazione straordinario: i sindacati l'hanno annunciato, un portavoce di Vivendi l'ha smentito categoricamente. Ma l'annuncio delle dimissioni forzate è scontato, forse il cda si terrà oggi, si stanno adesso trattando le condizioni

delle sue dimissioni. E si tratta anche sul nome del successore, quasi certamente Jean René Fourtou, 63enne attuale vicepresidente del Consiglio di sorveglianza del gruppo farmaceutico Aventis. Un manager che gode della simpatia del presidente Jacques Chirac, che invece non ama affatto Messier, al quale non perdona di aver apertamente appoggiato il neogollista Edouard Balladur quando questi osò sfidarlo nel 1995 nella corsa all'Eliseo.

Messier, architetto della trasformazione della Compagnie Generale des Eaux nel gigante mondiale della comunicazione, è stato mollato da tutti, compresi i suoi ultimi difensori

che erano riusciti nel cda del 25 giugno scorso a farlo riconfermare alla testa del gruppo.

Martedì scorso uno dei suoi principali alleati, Bernard Arnault, il patron del lusso (LVMH) era uscito dal cda, il sesto amministratore francese a lasciare la barca negli ultimi tre mesi. Il giorno prima, l'azione Vivendi era scesa al minimo storico di 18,75 euro dopo una caduta libera di 23,31%. Un abbandono, quello dell'amico Arnault, interpretato come un ennesimo segnale di sfiducia nei suoi confronti, e del suo crescente isolamento, che ha contribuito a far crollare le resistenze dei difensori di Messier.